



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.120 | venerdì 27 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza
di Internet
con l'Adsl di
Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it
o vieni in un Punto 187.

Evandro Fornasier, torinese, racconta di agenti che lo picchiavano nella caserma di



Bolzaneto cantando: «uno due tre, viva Pinochet, quattro cinque sei, a morte gli ebrei,

sette otto nove, il negretto non commuove, sieg-heil apartheid». Da Repubblica, 25 luglio, pag. 4.

Bolzaneto svergogna l'Italia di Berlusconi

Il mondo protesta per le violenze in caserma. Uomini dei corpi speciali: sì, li abbiamo massacrati. Infiltrati di Forza Nuova nei cortei. Al Tg1 filmato choc con pestaggio di inermi, ma 5 giorni dopo

LA MORTE A GENOVA E LA PAROLA BIPARTISAN

Enzo Siciliano

Caro Direttore, c'è una parola che corre facile da qualche tempo a questa parte sui giornali, nelle conversazioni, il cui significato mi pare fortemente equivoco. Questa parola è «bipartisan». È una parola mutuata dall'inglese, e ne voglio parlare con te per l'esperienza che hai di quella lingua e del costume che quella lingua esprime. Mi pare di capire che nell'uso «italiano», nell'uso aggiornato ai casi politici che stiamo attraversando, «bipartisan» voglia siglare per un verso un comportamento che miri a una comunanza di intenti oltre i contrasti delle idee e delle convinzioni personali. Accanto a questo, quella parola può quietamente alludere a comportamenti che cancellano ogni convinzione radicata, con lo scopo di fiancheggiare questo o quello, il cuore al «bene del paese», indipendentemente da ciò che si è e da ciò che fino a un momento prima si è pensato. Insomma, si farebbe come l'asino di Buridano, giustificandosi con una ennesima coloritura dell'ineffabile «politically correct», essere «bipartisan». È proprio questo che si intende in inglese con «bipartisan»? Il bene del proprio paese sta nello smorzare accortamente le proprie idee e godere della moneta spicciola che l'opportunismo in qualche modo fa guadagnare? Le istituzioni hanno un dovere di garanzia sulle divergenze di parte perché si sviluppino con utile profitto comune. Ma un dovere così significativo non può spingere gli uomini delle istituzioni a dimenticare i valori di cui sono simbolo e non soltanto simbolo, proprio perché quei valori non siano comunque lesi. In questi uomini, nel loro intelletto, nei loro comportamenti, deve prospettarsi un distacco funzionale dalle contese: è questo distacco è qualcosa che va oltre il dato «bipartisan». D'altro canto, ricordo bene Guido Calogero, il filosofo del dialogo, dire, nelle lezioni di Filosofia Morale tenute all'Università di Roma a metà degli anni Cinquanta: «Al terrorista, al fascista che ragiona col manganello, qualsiasi ruolo io abbia nella vita, non posso rispondere porgendo l'altra guancia, offrendo la schiena». Anche le istituzioni hanno il dovere di scegliere nel momento in cui i valori che incarnano sono messi violentemente in pericolo, ma di scegliere soltanto alla luce della generale garanzia democratica e non per coprire proprie manchevolezze.

Ore 20, tre minuti di orrore in tv



ROMA Bolzaneto è diventato il simbolo della vergogna dell'Italia di Berlusconi. Lì, nella sede del Reparto mobile della polizia sono avvenuti i peggiori pestaggi. Da lì sono partiti gli uomini del blitz nelle scuole del Gsf. Violenze inaudite: teste spaccate, costole rotte, minacce, urla, sangue. Lì hanno agito i Gom, i reparti speciali della polizia penitenziaria. Alcuni di loro ora dicono: sì, è vero, li abbiamo massacrati. Il mondo inorridisce. E protesta. E il ministro Castelli, che era lì proprio la notte dei massacri, sostiene di non aver visto violenze. A Genova è successo anche che siano arrivate (lo denunciano i Ds) truppe dell'organizzazione fascista Forza Nuova per infiltrarsi nei cortei. Piano piano la verità viene a galla. Se ne accorge anche il Tg1 che ieri sera alle 20 ha mandato in onda un filmato choc: poliziotti che picchiavano manifestanti inermi. Perché quelle immagini sono rimaste nel cassetto per cinque giorni? Chi le ha bloccate e perché?



ALLE PAGINE 2-6

Il presidente Ds critica i «modestissimi» risultati del G8. Ruggiero: è stato un vertice di svolta

D'Alema accusa alla Camera «Rappresaglie di tipo cileno»

La lettera

NOI DS ABBIAMO SBAGLIATO

Pietro Folena

Sono momenti per voi, per noi, per la democrazia italiana, drammatici. Le giornate di Genova del luglio 2001 sono entrate nella storia del Paese. Carlo Giuliani è morto, centinaia di persone sono state ferite, si sono verificate violenze squadriste inaudite e azioni violente di alcuni settori delle forze dell'ordine senza precedenti.

A PAGINA 26

ROMA «Signor presidente, abbiamo assistito a rappresaglie di tipo cileno». D'Alema prende la parola alla Camera durante il dibattito sul G8 ed è durissimo. Quel che è successo a Genova, dice il presidente Ds applaudito dal centrosinistra, fa pensare a un regime di «tipo fascista» e ci fa rimpiangere la Dc che non ha mai usato nei suoi quarant'anni di potere metodi simili. Sugli schermi del governo c'è il ministro Ruggiero che aveva appena sottolineato i risultati positivi del G8. A lui, a un uomo democratico, si rivolge D'Alema. «Lo spieghi lei al presidente Berlusconi», gli dice. Per il leader Ds anche i risultati del vertice sono modesti. Anzi modestissimi. Per il ministro invece a Genova è avvenuta una svolta nel G8.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 5

Quercia

FASSINO: O SI CAMBIA O SI MUORE

ROMA «O si cambia o si muore». Piero Fassino, che ieri a Roma davanti a duemila persone ha illustrato la mozione congressuale preparata insieme a Pierluigi Bersani, non ha nascosto nulla delle difficoltà del partito e della sinistra. Ma ha indicato quello che per lui è il cammino per il cambiamento ed ha teso la mano a Cofferati. Forse nella discussione congressuale si sta imboccando la strada giusta.

MARSILLI A PAGINA 7

PRESIDENTE CIAMPI, PERCHÉ?

Pubblichiamo l'appello a Carlo Azeglio Ciampi firmato da 530 docenti universitari.

Signor Presidente, Noi, docenti universitari e rappresentanti delle Istituzioni di fronte alle giovani generazioni, ci rivolgiamo a Lei, quale supremo garante delle libertà costituzionali nel nostro Paese. I gravi fatti accaduti a Genova hanno fatto sorgere in noi i seguenti drammatici interrogativi.

- 1) Perché, nonostante le imponenti misure di sicurezza adottate, le minoritarie bande di violenti sono state lasciate libere di agire e di compiere le loro efferatezze?
- 2) Perché le forze dell'ordine - invece di isolare i violenti

e proteggere i manifestanti come era loro dovere - hanno ripetutamente ed ingiustamente caricato interi spezzoni del corteo e picchiato a sangue manifestanti pacifici? 3) Perché un carabiniere, inesperto ed imparauro, ha ritenuto lecito uccidere come unica forma di difesa? Non può che lasciare sconcertati il ricorso, in compiti così delicati, a personale di leva privo della necessaria esperienza. 4) Perché le forze dell'ordine, invece di agire in maniera preventiva e selettiva, hanno deciso di procedere ad un improvviso assalto notturno, picchiando a sangue giovani - italiani e stranieri - del tutto estranei ai fatti di violenza?

SEGUE A PAGINA 25

fronte del video Maria Novella Oppo Pensiero unico

Mentre crescono le proteste internazionali contro le brutalità poliziesche di Genova, la stampa di destra imbastisce ogni genere di diffamazione nei confronti dei manifestanti del Gsf e, in particolare, di Vittorio Agnoletto, medico e presidente della Lega per la lotta all'Aids. L'accusa più ridicola che gli viene mossa adesso è quella di contestare la logica del mercato globalizzato, mentre riceve (in quanto Lega) quote di finanziamenti decisi dai potenti della Terra e quindi, figurarsi, anche da Silvio Berlusconi. Insomma, secondo questo ragionamento, Agnoletto, per coerenza, dovrebbe lasciar morire gli ammalati. E tutti coloro che lavorano per lo Stato dovrebbero obbedire al pensiero unico e soprattutto al padrone unico. Come pensa il ministro Maroni, al quale bisogna spiegare che Berlusconi non è affatto il padrone dell'Italia, anche se si sta incarnando nello Stato come un'unghia. Al punto che ha offerto dei soldi a un carabiniere ferito, giusto come fosse un suo cameriere e non un militare al servizio del Paese. Si vede che, a forza di usare leggi e Tremonti per scalarsi miliardi di tasse, si è convinto che lo Stato è una cassa, un dare e avere nel quale lui sta dalla parte dell'aver, ma, per sdebitarsi, ogni tanto allunga una manecchia qui e una manganellata là.

TELECAMERE, FESTA DI UN ALTRO MONDO

Fulvio Abbate

la, e appreso Mario Pescante, e poi la coppia Franco Tatò e Sonia Raule con lei, chissà perché, di pessimo umore, quasi come la matrigna di Biancaneve. Tiri il fiato, ti guardi intorno, e noti che una co-

Olocausto

Il Vaticano apre gli archivi sui segreti di Pio XII

PELOSO A PAGINA 8

me Anna La Rosa deve possedere sul serio il talento delle sante che mettono d'accordo tutti, le sante che fermano le eruzioni, i cataclismi, l'Etna stesso.

Poche ore prima, a Montecitorio, maggioranza e opposizione stavano quasi muro contro muro sulla questione del varo di una commissione d'inchiesta su Telecom Serbia piuttosto che sulle responsabilità della polizia durante il G8, neanche un paio d'ore, ed ecco che la signora di Gerace che inventò «Telecamere», li ha come sedati tutti. Per lei, per la sua festa, infatti, sembra che abbiano messo da parte ogni conflitto, le unghie, i denti, i coltelli, le ragioni stesse della dialettica. Se non è talento questo!

SEGUE A PAGINA 26

Lunardi



Il ministro vuole correre a 160 all'ora in autostrada

A PAGINA 8

Usa



Più facili i viaggi d'affari nella Cuba di Fidel Castro

CAVALLINI A PAGINA 10